

1

Stefano Valera

Mio padre si confonde
con gli alberi e la terra.
Guarda la terra.
Argina i pendii e semina
narcisi lungo i margini.
Il terrapieno aspetta
un fertilizzante buono
per fiorire...
Mio padre, mani in tasca,
non crede nell'aldilà.

Francesca Mari

Sequela

Il cuore suda di sangue
la mano trema di trame
la croce... incrocia.
Il giorno imbrunisce
la notte che acceca
inversioni rivalse.
Sull'orlo di un panno,
lacerato e giallo di ere,
ricami rattoppo.
E l'abito bianco di sposa
scurisce illusorio candore,
lo strascico a pezzi riposa.
Il volto di donna Madonna
scavato da solchi profondi
è un quadro, ormai, senza restauro.
Donna, madre, amante, amica,
sorella, scrivana, santa, puttana,
vergine, casta, addolorata.
Lacrime rinnegate raccolgo
nell'urna di un tempo funereo
che già nuova cera ripongo.
Dolore affogato nel calice
di spirito per giorni spietato
delirio d'amaro singulto.
E l'urto violento dell'onda
d'un mare di un nero corvino
l'azzurro degli occhi rimanda.

3

Claudia Centi

Sale e mascara
nel lavandino

ho raschiato
dal viso
l'idea del bambino

ho fissato
i rivoli neri
scendere piano

ho grattato
sul viso
un asciugamano

ho sbavato
dagli occhi
di nero altri trini

ho guardato
allo specchio
i miei occhi bambini

ho chiuso
di scatto
l'impiastrò di ciglia

ho riaperto
lo sguardo
sulla maniglia

ho traboccato
di sale e mascara
l'ultima scorta

Ho spento la luce
"Non penso"
E ho chiuso la porta

4

Gaetano Cuffari

Qualcosa
s'imbriglia
in un ramo
di gioia
e fa parapiglia.
Cade una voglia...

5

Domenico Nunnari

Volami nuvola,
oltre il tocco,
oltre il senso del tempo,
su respiri di ciano e cobalto,
oltre il tempo del senso,
dov'è perso lo sguardo e non penso,
e il pensiero sparisce sommerso,
e blu notte s'accende oltremare.

6

Antonietta Iaculli

Mi rincantuccio come un ricciolo
stacco pensieri come fili d'erba
trecce e nodi agli occhi bui, ma nella mano stringo
degnamente la pazienza.
Un giacchetto senza toppe indossa
in me tristezza
e mai sia che sfacciata si presenti in viso.
Nei passeggi si richiede orgoglio e cortesia

7

Mariafrancesca Murianni

Faccio versi.
Giorni che sono poeta
Giorni che sono animale.

Giuseppe Danesi

Ho perso il tempo
le opportunità
e il giusto ritmo
di una vita in sette/ottavi.

Non riconosco te
mascherata di bianco
murata nel candore
che non meriti,
che non si addice
allo smalto nero
che nascondevi nei graffi
solcando la schiena.

Per il brindisi,
spillami sangue dal collo,
il vino buono,
- almeno lui -
lascialo a me.

9

Eliana Lentisco

Sonno

Supino,
lo sguardo perduto
ed il sonno imbrigliato tra ciglia stupefatte.
Su un lato, in posa fetale
difendo un tesoro infinito: l'assenza mentale.
Qui il trionfo dell'immobilità e dell'immortalità,
Qui si esalta la gioia perversa e il candido livore.
Inizio e fine di accordi sonori e sorde vittorie.
Disteso,
il volto affondato tra piume di sogno.
La nuca emergente che cela i corridoi della mente,
ricolmi di ciocche fulgenti e pensieri a metà.
Una sintesi quasi perfetta di vita fuggente
tra un mondo aggrappato alla vita
ed uno che vita non ha.
Ricordi strazianti di giochi che diventano grandi.
Disteso sul fianco del mondo,
ai piedi di un campo,
ai confini profondi e perduti,
nello spazio di un lampo.
Vicino,
nell'abbraccio solenne
di un candido amore nascente.

10

Piera Bellarosa

La vita

Cocci di bottiglia
pile di giornali polverosi
lame taglienti
che feriscono il cuore.
Guardare il cielo
per acchiappare una speranza
e vedere solo buio.
Nell'erba è spuntato un fiore giallo

Maria Felicita Cordella*Salento mio*

Stupita m'infilo
in un gomitolo di vie
da dipanare
con sguardo di bambina estasiata;
in labirinti intricati
grondanti memorie, saggezze, sapori.

Vicoli come cunicoli,
pareti abbaglianti, bianche di latte
e squarci di tinte improvvise,
balconi come pennelli
d'arancio di indaco e viola
la calce a macchiar d'allegria.

Campanili svettanti
come vigili occhi
a scrutare dall'alto
cortili e contrade
a proteggere vite, sussurri, sospiri
e segreti d'amore e dolore.

Un filtrare di sole s'incunea
e colora ricami di pietra
portali, balconi e trionfi barocchi
narranti d'antiche casate
di storie d'incontri di scontri
d'amore di morte... chissà.

In corti come concavi abbracci
mi perdo, anch'io divengo segreto.
E il cuore si scioglie,
dimentico d'antico dolore,
a cantar salmodiando
sì pura emozione.

12

Lucia Galasso

Siamo un po' tutti nomadi
vaghiamo nelle anime degli altri
alla ricerca di quella che sta a pennello dentro la nostra
una ricerca fatta col cuore
e fino a che lui non avrà un battito accelerato la nostra ricerca non ha fine
ma quando smetti di pensare e lasci fare a lui...
ecco che l'anima è già dentro di te...

13

Fabio S`icari

Il caminetto è spento.
La neve è un libro bianco
dove scrivere parole di freddo.
Dalla finestra un albero appare nudo
e tende mani di rami
per una carezza.
Appare di lontano
un anziano lampione,
ma la sua luce è triste e pensierosa.
C'è una panchina
deserta di sguardi,
un laghetto colmo di ghiaccio
e nuvolette di fumo che, in silenzio,
si consegnano al cielo
carico di grigio.
Da un cancello escono due bambini
con la cartella della scuola.
E la neve si esalta in una danza
di soffici acrobazie.
Il panorama dipinto
con zampilli d'inverno
è un tiepido alveare di arcobaleni.
Adesso il giorno mi trova avvolto
in una eco di gioia,
mentre mi giungono gradite
voci di sorriso.

14

Monica Pizzimenti

Sognare rende liberi,
Ricordare rende saggi,
Amare rende forti.
I sogni,
i ricordi,
l'amore,
frammenti di esistenza che,
compongono l'essere.

15

Francesca Zanovello

Tutto sembra fermo,
le piante immobili sopportano il peso della brina
e non c'è nessuno sulla strada.
In fondo è tardi, è buio.
Il rumore della legna che arde
sembra rompere quel silenzio che avvolge il tempo
che trascorre lento, molto lento.
Anche i miei pensieri sembrano sostare
in questa sera tranquilla
e invece si muovono in un labirinto di siepi selvatiche
che ostruiscono il passaggio.
Passaggio che io,
avvolta nel caldo del mio rifugio,
mi ostino a ricercare
pur facendomi male qualche volta.

16

Chiara Savio

Tua della mia anima è l'essenza
e il rumore degli occhi odi
nell'incalzante ombra del giorno.
Spuma sublime su di me la tua primavera,
stringimi adesso, stringimi ora, baciami.
Tu, dolce ricordo su letti di tramonti.
Tu, respiri di pioggia al sapor di miele.
Tu, acque profonde di impalpabili lacrime.
Soave è il sentore del tuo profumo nell'aria
e come aranci in fiore i miei polmoni allieti.
Densa si fa la notte
e il noi si frantuma,
come gemme di lacrime in volo,
come sussurri urlati al vento,
senza esserci amati, sfiorati, assaporati.

17

Salvatore Barbaro

Il dolce suono del vento

Foglie storniscono in flebile
voce di vento
sommessi bisbigli.
E un'ebbrezza m'invade
al sussurro che giunge fino a me,
da palpiti lontani.
E in quell'ascolto, proteso
a percepirne il loro messaggio,
un senso di scontento
par mi soffochi d'un poco,
al quel brusio sì fioco...

E a poco a poco, benché
io sia allietato d'altri affetti
e da parole
di gentili voci,
non più mi è caro e dolce
il soggiornare in altro luogo,
amico. Un vuoto enorme,
come di voragine,
sembra che si apra ad inghiottirmi
e riportarmi, in spirito,
al paese,
al caro nido, dove lei respira.

18

Valerio Billeri

Bacco ha ghirlande
di edera e fiori
e un drappo rosso
sotto i piedi
il cielo è saturo
di nuvole viola
tra ruote e stracci all'idroscalo

mamma ho freddo stringimi forte
ho la terra in bocca e le ossa rotte
baciami gli occhi e fammi dormire
ho brividi ovunque e non riesco a capire

C'è un corvo che vola
e si posa sui rami
secchi e piegati
dal peso dei sogni
fischia figlio tra le strade vuote
lo puoi sentire fino al casale

mamma ho freddo stringimi forte
ho la terra in bocca e le ossa rotte
baciami gli occhi e fammi dormire
ho brividi ovunque e non riesco
a capire.

19

Guido Mazzolini

Mi chiedi cosa sia rivoluzione
e non ti accorgi di quei pugni chiusi
serrati come morse
dei denti stretti,
della disperazione di un popolo che ha fame,
così tanto impegnato come sei
nel seminar democrazie perfette
dispensando pace a colpi precisi di mortaio,
armato di coltelli e spade.

Mi chiedi cosa sia rivoluzione
e non ti accorgi dello sguardo vuoto
di un uomo che attraversa la tua strada,
non sarai mai il nero che barcolla scalzo
ubriaco e minaccioso,
la giovane ragazza
che vende a poco prezzo il suo sorriso
ombrato di dolore e rabbia,
il figlio di un deserto d'Africa
vestito d'ossa e mosche,

il barbaro straniero che invade la tua casa
rubando la tua aria
sporcando le tue strade.

Mi chiedi cosa sia rivoluzione
ad occhi chiusi e un ghigno di livore ti segna netto il viso.
Destati, diventa terra arresa
spalanca le finestre
accogli l'uomo e non temere l'invasore
trema piuttosto per il tuo silenzio
per la coscienza sorda e la complicità di chi non vede
celando indifferenza velenosa
trema perché sei tu quell'uomo
quegli occhi vuoti sono i tuoi
e ti appartiene quella pelle scura
la stessa umanità che tu deplori.

Daniela Maria Fazio

C'è un tempo antico, che tu non sai:
odora di cassette e vecchie foto;
gelsomini e verdi persiane
che scrollano piccole sfoglie
quando la sera le chiudi.
Alcune lettere si parlano ancora,
dentro una scatola per pasticcini;
da un libro cade giù ora
la rosa, ora la foglia secca:
C'è un tempo antico, che tu non sai
e questo mio giardino.

Giorgia Basili

Il mio sguardo assente
quando pensi che ti osservi
i sospiri che si confondono in respiri
La nostalgia
di essere compresa
il dubbio
che sia stato solo un sogno
vivido ma imperturbabile
L'argilla prende forma
Si lascia convogliare
Consuma vita
Solleticata da mani concave,
ruvide e schiette
La creta, in frantumi
come un peso inerte
in un tuffo nel vuoto
Eppure cristallino,
trasparente il sorriso
stampato sulle mie labbra
come un innocente
brulica nel buio dell'incoscienza
La purezza
non diffida
non riconosce differenze
tra parole sincere
e parole sputate
a squallido insulto
sul viso di chi, altrimenti
non si può corrompere.

22

Luca Lanari

Elio
è alle due che
ha smesso di vivere.
Noi
l'avevamo ucciso
molto prima.

Patrizia Fichera

Versi senza echi
Voci senza suoni
Come estivi aquiloni
corrano le parole
S'inseguono...
Una dopo l'altra,
nell'invisibile strada...
Camminano, s'incrociano
Si fermano
Si muovono senza indugio

Tortuose se tormentate
Vibranti se appassionate
Fluiscono aride sulle dune
Tenere, fiottano sui mari
Libere, sfiorano i cieli
Fuggono lontane...
In autostrade senza tempo
Tutte, scabre o flebili,
lasciano un'orma nel cuore
di chi le ascolta e le fa vivere

24

Daniele Autietieri

Un pensiero alla Sardegna...

Il dovere di ricominciare

Quando la natura decide
le certezze, d'improvviso,
si sgretolano.
Quello che era il tuo mondo
ora è qualcosa di diverso,
d'inaspettato.
Chi lo poteva ipotizzare!
Non c'è più la tua casa
le strade sempre percorse
non ci sono più i soliti sguardi
non ci sono più certezze,
solo fango e disperazione
e il destino che ti ha voluto in un posto
piuttosto che in un altro.
Quello che rimane,
se rimane,
sei tu
con la tua angoscia
con la tua rabbia
ed il dovere di ricominciare
e di far finta che nulla è successo,
quando però è successo
e non potrai mai dimenticare
perché hai vissuto quel momento,
un momento,
che non ti abbandonerà mai

25

Sabrina Dal Frà

Ho girato lo sguardo
con movenza felina
per catturare i tuoi occhi di donna.
È celere a ritroso
trovo cenere, ancora calda.
Ti sei rotolata dentro di me.
Mi hai implorato
di scivolare insieme.
Ti ho ascoltata,
dilaniata
sbocciata
spaventata.
Poi calore.
E ora finalmente ricongiunte:
tu figlia, io madre.

Cristina Boscolo Nale

Desidero

Desidero il viola
delle bacche d'Autunno
e le zanzare attraverso i vetri.

La strada d'erba
sopra la ghiaia
e quella casa vecchia
sopra i campi umidi.

La sabbia ai piedi
mangiando fagioli e cipolla
e la rabbia che nasce dal nulla.

Desidero vivere
e non vivere più.
Correre di punto in bianco
e lasciarti lì.

Desidero non farti capire niente
perché niente capisco anch'io.

Quando cerchi una spiegazione
nel vento dell'Estate
la vita mi muore,
l'emozione si spegne
dentro i miei occhi
che tu dici vuoti.

Alessandro Sbarra

La fantasia, passa e si affaccia,
trova l'uomo ancora sveglio,
gli sussurra due parole
ed è poesia.

Lo accarezza, lo tiene tra le braccia,
gli parla come a un figlio,
racconta ciò che vuole
e poi va via.

Resta una frase cancellata,
una parola che è già usata,
qualche rima che è sbagliata...
ma adesso è tardi, poeta!

Hai sogni che ti aspettano,
mentre dormi, i tuoi versi si compongono
e ancora una volta, a farti compagnia...
tornerà la fantasia.

Albino Lucarelli

Oh notte, che
come un pastore,
guidi le tue
lucenti pecore
a brucar tra
steli di vento,
a solcar il
piatto campo
brulicante di
equilibri, non
abbandonarmi
al timido
raggio mattutino,
ambasciator di
luminosa decadenza.
Tienimi stretto
nel tuo magico
cerchio ove ogni
cosa è calma
e dove
tutto ha senso.

Geremia Paolo Ruta

Sulla sabbia passi distratti.
Onde, in moto perpetuo, arrivano,
si infrangono, tornano indietro.
Caviglie e malleoli e gambe e piedi
avvolti da candida, evanescente spuma.
Tutto la risacca trascina con sé
e gli anni scorrono a ritroso,
i pensieri si fanno ricordi,
le emozioni passate riprendono vita.
Odori, sapori, colori di un tempo
e sensi pronti a percepirli ancora,
così come allora, immutati.
Risuonano intorno risa bambine,
urla festose, entusiasmi dirompenti
per un gelato, un giro in giostra,
il volo libero di un aquilone.
Si delineano tratti,
sembianze dalle voci note.
Trema il cuore
nel cogliere non più presenze,
fagocitanti buchi neri,
di inesauribile potere attrattivo,
dove l'anima avvinta
cade e si perde.

30

Anna Maria Garolini

Si può ugualmente vedere il cielo
con lo sguardo rivolto a terra.
In un pomeriggio di pioggia lo si può catturare
nella sua luce, riflesso in una pozzanghera.
Piove a diretto sulla mia persona.
In quell'umile sprazzo di azzurro ti riconosco
e ritrovo il sorriso,
mentre le nuvole ammiccano e scorrono
a coprire altri cieli.

Ed Silegna

Ulivo

attorcigliato
affusolato
incavato è il fusto
ricco è il frutto
antica è la sua presenza
l'uomo curvo se ne cura
benedice l'onnipotente
s'inginocchia alla sua ombra
coglie i suoi doni
umili gesti
di chi non sa
fuggir dal tempo

Gianluca Errico

I desideri,
che abitavano la pancia,
sono diventati,
ulcere perforate.
Le speranze,
che occupavano,
la testa,
fastidiose emicranie.
Il sogno,
che sommuoveva il cuore,
una leggera tachicardia.
Quando un corpo,
è stanco di farsi illusioni,
ha bisogno,
urgentemente,
di una visita accurata.

Ugo Fiore*Ostinazione*

Oggi è il nostro giorno
metti del silenzio tra il
tuo corpo e il mio, lascia
parlare i sosia; anche
ieri era il nostro giorno
come lo sarà domani;
quando saremo in chiesa
passami una mano
sulla fronte e accarezzami
sorridimi se puoi e in
silenzio - dopo - ricomincia
ad odiarmi con la consueta
ostinazione.

Chiara Gentile

Chi è nato in una città di mare lo riconosci.

Porta con sé una traccia.

Le onde nei capelli ricci, l'azzurro negli occhi, il disegno delle conchiglie nelle orecchie.
Oppure le increspature nel carattere, i vortici nei pensieri, la risacca lenta nei modi di fare.

Il canto nostalgico delle sirene nella voce.

L'odore e il sapore del sale negli incavi della pelle o nella significatività delle parole.

La felicità in un piatto di vongole, calamari, alici.

La difficoltà ad orientarsi in un posto dove non c'è un lato in cui incontrare l'acqua, ma solo case o palazzi o strade.

La perplessità nel guardare panorami di monumenti.

Il bisogno ogni tanto di ritornare a casa, anche solo per vedere da lontano un orizzonte vero, aperto.

Gli altri non lo capiscono

e non si può nemmeno spiegare

come fa a mancarti,

a mancare il mare.

Stefania Vecchiato

Stanotte le buone intenzioni
Bruciano nel sonno
Tornano a ripetersi
Come folli contraddizioni.
Hai ricevuto l'annuncio
E ti sequestrano i segreti.
Non ho mai visto
La religione consolare
Una madre orfana
Di figlia scomparsa.
Stanotte le buone intenzioni
Attendono sentenza
Intendono infastidire
Come i falsi sorrisi.
Hai meritato chiarezza
E ti censurano le scarpe.
Non ho mai visto
Soldati risparmiati
Dal valore della diversità.

Marika Mottes

alla mia stanchezza ed alle mie contraddizioni
agli agguati di Nostalgia
alla mia voglia di Poesia ed alla mia intensità
ai paletti nella mia mente ed a quelli che talvolta hai piantato tu
a quel che non chiedo mai ed a quello di cui ho bisogno
al bastarmi, che a me non sempre basta
ai tuoi ermetismi ed alla tua incostanza
alle tue inquietudini ed alla tua grettezza
al tuo bastare sempre a te stesso, che a torto o a ragione è una risorsa
alla libertà della solitudine
alla mancanza di pretese
alla semplicità della tenerezza
ai ritardi ed alle coincidenze
al tempo che troppo spesso ha girato il coltello nella piaga
anziché essere Galantuomo
alle persone che non riconosco più come care
al sentirmi "nuda" davanti a te,
ed al privilegio di farmi guardare per intero e senza mistificazioni
Ad un bene fortissimo.

37

Sara Delucchi

Occhi di prato
Smerigliati
Da candida rugiada
Si insinuano
Svelando
Ancestrali pensieri
Dormienti

Lungo il sentiero della vita.

Monica Prisco

Un frammento di specchio
Acuminato
Riflette il volto
Per metà sbarbato.
La bacinella raccoglie
Schiuma e profumi:
caffè e ragù in una bizzarra amalgama
di sapide ritualità
che sanno di tempo su tempo,
inciso nel legno della tavola;
a scolpire parole e persone
mischiate sul profilo
verdeggiante del Monte Somma.
Il noce si nutre dell'aria
Rubata al vulcano silente.
E con lui, tutto s'addormenta
Nel tepore del dopopranzo
Quando anche il frutteto
Va in letargo.
Per ridar voce a 'e criature
Quando arriva sera
E le stelle invadono
D'orgoglio vacuo
Un fazzoletto di vanitoso blu.

Vuci di curtigliu

Vuci di curtigliu

Intra li curtiglia tanti poviri famigli hèranu misi
a fièrru di cavàddru, si talàvanu nì la facci e li scàrsizzi
si vidìvanu tutti, anchi chjiuènnu li porti.
Un cufilàru addrùmàtu, un tavulinu cù quattru seggi,
un stipu cù un fanguòttu mièzzu ruttu, nà giàrra mezza
chjina d'uògliu, nà brascèra cù lu chircu, un liettu cù la
nàca vicinu e n'agnùni cù la staddra, la paglia e la mula.
Li curtigliàra si cunfurtavanu unu cù l'àtru,
li tièmpi hèranu scàrsi e nuddru s'affruntàva
d'addùmannàri chiddru c'hàvia bisuògnu.
Li vicini si chiamavanu cummàri e si mpristàvanu
li seggi, lu cràvùni, un bicchièri d'àcitu,
nà quàrtàra d'acqua, nà pizicàta di sali,
un cufinu di paglia, nà guàsteddra anchi di trè jìorna,
e lu cruscènti pi fari lu pani.
Davanti li porti c'èranu li gàggi cu li gaddrini
e nuàtri carùsi ci mintivamu lu jitu ncùlu
pi sentiri quannu heranu pronti a fitàri,
accùssi ni vivivamu l'uovu càllu, càllu.
Di matina prèstu li viddràna si mintivanu
ncàmìnu, cù versu lu Turciu, cù a la Sparacògna,
cù a li Gibbèsi, a la Bìfara o lu Cannamèli.
Quannu agghjiurnàva li fimmini ammaccàvanu
li spichi o cirnivanu li favi e si facivanu rutulòcchi
pi scricchiàri li miènnuli misi intra la maiddra.
Nun c'èra porta senza nà grasta di basilicò appinnùta fora.
La sira assittàti ni li ticchèni li discursa jivanu
a li figli luntàni, emigrati a la Sara, a li muòrti nì li pirrèri
di la Taddràrita e Gessolungo e a tutti chiddri
dispièrsi a la guèrra cà nun vittiru cchiù lu paisi.
Li matri l'aspèttanu ancòra e li chjiancinu,
ncàpu ogni cantàranu ci sù li cannili addrumàti
davanti a la Madònna o lu Signuri Ncrùci.
E sièntu ancòra tutti stì vuci, scrùscjiu di carrèta,
chiàntu di carùsi, matri c'annàcanu li picciliddri
nì li nàchi, "Alolò, lu lupu si mancià la picurèddra".
Comu nà fotografia, nì la mà menti stì mumènti
sù stampàti, mentri passa lu tièmpu e lu vièntu scjiùscia
girànnu li picca pagini cà ristàru di stù libru cà hè la nòscjia vita.

Roberta Formisano

Il Preambolo Della Caduta

Si infrangono
come coriandoli
questi vetri.

Uno.

Due.

Tre.

Profondo
il labirinto verticale,
risucchia
brandelli di particelle.

Quattro.

Le narici inalano vertigine.

Gli occhi liquefatti,
si tingono di amarezza.

Cinque.

Il suolo lontano
si dimena,
aspettando con appetito
il peso della gravità
e del mio dilaniante,
schianto.

Sei.

Annamaria Vernuccio*Una coperta d'amore*

Ho cucito una coperta per te,
ho tagliato quadrati di stoffa
e ad ognuno ho legato un ricordo.
Pensa, quando la guardi...
quei ricordi sono i miei,
sono i tuoi, sono i nostri.
Non dimenticarli mai,
essi ci appartengono.
Siamo cresciuti con essi
e non rinneghiamo i nostri errori.
Siamo caduti e ci siamo rialzati,
abbiamo sbagliato e poi rimediato.
Ho strappato quei pezzi di stoffa
come pagine della nostra vita.
Con amore li ho ricuciti
per dar loro la forma
del nostro futuro.
Una calda coperta d'amore
per avvolgere il nostro domani.

42

Francesco Di Sibio
da ASTERISCHI

Sedie e poltrone #9

Non posso vivere in una balena
piaccia o no è la mia vita.
Vorrei evitare questi giorni
con le ombre fitte sui miei inganni.
Provo ad accendere un fuoco.

Pietro Campioni

Sì, poesia 464

Leggerezza che attrae oltre
Le parole d'amore, del credere,
del percepire e poi annullarsi
in una sensazione indecifrabile
di una verità che non conosci.
Annuleresti quella voglia intrigante,
ma la necessità t'è sconosciuta
come l'abbandonarsi alla corrente
e vorticando vai con essa siccome
lavorio mentale più complesso
verso un morire incerto, inappagante,
eppure vai, così, sempre sognante
fin dove non si sa, ma non ti cale.
Sopra le doglie ansiose hai costruito
Un gran castello di pietra e di cristalli,
un cielo drappeggiato di nuvole
dai colori rosati, gialli ed amaranto
che i tuoi occhi chiusi guarderanno
come un bimbo al suo primo sgomento.
Questa, è una mia poesia.

44

Emma Francesconi

Un sogno

Ho l'età di Don Chisciotte
e i lividi dei sogni sotto i capelli biondi.
È notte là fuori.
È notte nella trasparenza
del mio nulla
disteso su lenzuola
vuote.
Ceduta alla vita
la mia anima confusa.
Desideri.
Desiderio di vivere
l'incanto dell'inatteso.
Desiderio di giorni diversi
da quelli di ieri
da quelli di domani.
Desidero.
Soffio sui miei pensieri.
Vento.
L'ombra
di un cavaliere caduto
nella polvere
dei fallimenti
copre il bianco
del nulla.
Una carezza
riscalda
le mie ossa stanche.
Un abbraccio
mangia il dolore
del rimpianto.
Desideri e sogni
penetrano la realtà.

45

Marco Fantechi

Il passato è un riflesso
che si dissolve
nello specchio dell'acqua
il vento lo increspa
il sole lo cancella
con mille rilucenti
scaglie di presente.

46

Andrea Patrone

L'ulivo saraceno

Grande, torto, con aperti strappi,
piccole foglie cangianti, rami pendenti,
salde radici antiche puntano la terra come rosa dei venti.
Nel cavo il nido di passero protetto,
da pioggia e sole, dal freddo e dal calore.
Piccole bacche che cadono da sole,
raccolte e con forza accarezzate
strizzano olio, lasciando le mani profumate.
Vecchio come la storia e da lei creato,
l'ulivo saraceno racconta a chi l'ascolta,
le favole più belle con attori come stelle,
la musica tra i rami dal vento è suonata,
scirocco e libeccio la rendono stonata.
Son venti africani, odiati dalla gente,
da sempre portatori di ladri e di predoni.
L'ulivo saraceno, raccoglie tra le foglie
i raggi di quel sole che solo questa terra,
trasforma il suo sudore in una grande perla.⁴⁷

Roberto Frascaì

Ci siamo accorti che il sole
Si sveglia prima di noi.
Il tuo amore non vuole
Farmi perdere il sonno e poi,
Quando ancora il tuo pigiama
È fra le mie dita,
La dolcezza di chi mi ama
La culla della mia vita.
All'improvviso la fronte mi tocchi;
Compaiono delle foto senza colore,
Mentre alla luce si abituano i miei occhi
E dalle mani respiro il tuo odore.
Mi ricorda un album e le sue figurine;
Mano nella mano a camminare nel passato.
La falsa semplicità nell'essere bambine
O di quando il buio ti aveva spaventato.
I lacci che alle dita ti si annodavano,
Il grano raccolto dalle pannocchie;
Le storie che alla notte ti raccontavano
Lungo i fossi a scovare le ranocchie.
Un bicchiere di vino ed il suo naso rosso,
Prendere le ciliegie a manate;
Quando anche un cane sembrava un colosso
E scappando da lui le ginocchia spellate.
Molta polvere si posa sul nostro presente
Mentre giochiamo alla ricerca dei particolari;
Una mano fra i capelli, il mio sguardo assente,
Tu che fai pulizia in me. Magari.

48

Ebe Magnani

Distrazione

La testa china
sul quaderno,
intenta è la piccola bambina
nel compito di scuola.
Ma la finestra
è aperta,
lei distende lo sguardo nell'aria...
lontano un puntino nero,
una rondine.

Quando arriva la notte

Che venga la notte,
a raccontarmi le lacrime allegre,
e le sbronze bigotte,
di anime inquiete
di giovani attrici ridenti,
di tutte le mani che sfioro
e che tengo tra i denti,
che venga la notte.
Che venga la notte,
a stillare vino e pensieri,
per queste stanze,
che luce non hanno da offrire,
e che siedono sorde,
davanti al mio grido
sguaiato al mio essere solo,
che venga la notte.
Che venga la notte,
perché il giorno è lontano
e il mio cuore non vuole aspettare,
l'amore abbracciato dai mille raggi di sole
ma vuole gustarne il respiro
nel sonno e nel sogno,
che venga la notte.
Che venga la notte,
teatrale, silente e libera
come certe cosce,
calde, accoglienti e audaci
che lasciano poco spazio al mistero,
ma tutto ha un colore diverso
quando arriva la notte.

50

Enzo Coppone

Solidarietà

Solidarietà!
Ormai magica inflazione
di diffusa demagogia,
retorica ombra di ipocrita
ideologia

non è più silenziosa ricerca
dell'iniqua sfortuna
nascosta
sotto il macigno del pudore
non è più sollievo alla dignità
oberata dal peso del bisogno;
oggi è specialmente esibizione
di surrettizia virtù.